

Una Voce in Più



S o m m a r i o

-  Letteratura e politica da sempre vie parallele
-  Intervista al preside
-  Imotivi di una scelta
-  Oggi come ieri
-  Sconcertante realtà
-  Poesie
-  L'educazione alimentare
-  I fatti
-  Bilancio Consuntivo anno 1995

Letteratura e Politica, da sempre vie parallele

di
Francesca Senatore

L'anno scorso, mentre timidamente mi avvia-vo alla preparazione del mio penultimo esame, l'unica sensazione che ricordo con chiarezza è quella di una gran paura, sia a causa dell'immensità del programma, ma soprattutto perché non credevo di avere le capacità intellettuali necessarie per un esame di tale entità. Ricordo anche, però, che intensa era la volontà di mettermi alla prova per verificare se i miei timori erano fondati: infatti in questo caso avrei avuto la desolante certezza che avevo sbagliato corso di Laurea. Per nove mesi ho lavorato sodo, e alla fine il risultato è stato sorprendente: sono riuscita non solo a superare l'esame, ma, ancora una volta, e forse ora più delle altre volte, ad isolare molti temi e problematiche interessantissime specialmente ai fini di una comprensione piena del presente: ancora una volta, gradualmente mi accorgevo che lo studio dell'antico riesce costantemente a permeare di sé temi e concetti che da sempre sono oggetto di discussione: mi riferisco, in particolare modo a situazioni, spesso complesse, che oggi noi ragazzi costantemente viviamo, a problemi che tentiamo di affrontare, non sempre con successo.

Da questo mio lavoro dunque l'aspetto più interessante che cominciò a farsi strada riguardava la consapevolezza che il Greco non significava soltanto disperarsi su una traduzione litigando con il vocabolario, ma che dietro quella

effimera esercitazione si celavano sipari socchiusi, i quali lasciavano intravedere angoli misteriosi, ricettacoli di cultura affascinanti che attendevano solo di svelare se stessi alla curiosità di chi per primo vi avrebbe riservato un po' di attenzione. E così iniziai a muovere i primi passi in quell'apparente labirinto, sperimentando strade diverse oltre la lettura (come ad esempio la partecipazione ad un lavoro teatrale sull'Orestea di Eschilo), al di là delle ore di studio quotidiana,



aristotele

ne, mirate all'approfondimento di alcuni temi.

Ciò che mi sembra l'aspetto fondamentale e il fattore primario di ogni manifestazione letteraria della Grecia antica è la considerazione del fatto artistico-letterario come fenomeno inscindibile da una connotazione sociale e politica ben definita; la filosofia, la poe-

esia, la prosa non possono "pensarsi", in Grecia, senza aver presenti le linee generali del quadro politico e dell'ambito sociale da cui queste traggono, più o meno direttamente, la loro origine di "generi letterari".

Non posso dare per scontato il senso esatto della parola "Politica", perché oggi questo termine è sempre caricato di un significato del tutto distorto e per molti versi negativo.

"Animale politico" è definito da Aristotele l'uomo, il quale è portato a vivere nella società; scopo della Politica, nel senso più alto del termine, è dunque la **realizzazione del bene nella vita della comunità**. Solo tenendo ben presente questo senso-chiave della parola è possibile spiegare chiaramente il collegamento, direi proprio simbiotico, della dimensione politico-sociale e di quella letteraria, fuse, a partire dai primordi della civiltà greca, in un composto irreversibile.

Dopo il complesso discorso sulla nascita e diffusione dell'epos omerico, che lascia intravedere, pur nel buio dei primi secoli di storia e letteratura, alcuni elementi-conferma della contiguità di poesia e società, due sono le manifestazioni letterarie che mi sembrano confermare in modo chiaro questa continuità sostanziale.

Durante l'Età arcaica, infatti (tra VII e VI sec. a.C.), uno dei fenomeni culturali più diffusi è la tradizione del **Simposio**, intendendo con questo termine una periodica riunione di gente appartenente

ad un medesimo ambiente socio-politico, avente come obiettivo principale quello di fare poesia, il cui valore era sancito dall'atto simbolico del "bere". Tale poesia però riassume in sé tutto un mondo di valori relativi ad una precisa matrice politica e diventava così portavoce di un'etica trasmessa alle generazioni successive. Questo non significa che il poeta non avesse spazio per manifestare il proprio mondo interiore ma tale mondo coincideva in gran parte con le aspettative, le gioie, i dolori, le sofferenze di tutto il suo gruppo.

In tal modo il poeta del Simposio diventava la voce del suo gruppo sociale, in una totale dimensione di omologia politica.

Il V sec. a.C. incarna in maniera simbolica questa fusione di contenuti; molti sono gli ambiti in cui tutto questo si manifesta: penso alla filosofia, all'oratoria, alla storiografia, ma mi riferisco in modo particolare al **teatro**.

Non è possibile, oggi, cogliere completamente il senso "antico" di questa parola, poiché troppi sono gli aspetti che ci estraniavano dalla straordinaria centralità del fatto teatrale nell'Atene classica: per tentare di immaginare cosa si intendesse per teatro forse potrei ricordare alcuni particolari: per esempio il fatto che gli spettacoli erano associati a feste religiose (che accentuavano il loro aspetto sacrale), che erano finanziati dai personaggi più in vista della città, che si svolgevano davanti ad uditori straordinariamente numerosi (chi non ha presente il teatro di Siracusa, o Epidauro?), che anche i meno abbienti potevano assistere alle performances pagando una quota minore di denaro, e soprattutto mi sembra affascinante un

aspetto in particolare e cioè il fatto che durante i tre giorni della Festa, che si svolgeva dal mattino al pomeriggio inoltrato, la gente interrompeva l'attività lavorativa vivendo un altro tempo, sostanzialmente di quest'atmosfera di festa, in un clima di sospensione del tempo della realtà e sancito dalla solenne sacralità delle cerimonie rituali. I concorsi tragici, così organizzati dall'autorità statale non potevano prescindere, nell'allestimento e nella legalità dello svolgimento, da una supervisione dell'autorità politica che, attraverso questo modo di tutelare la cultura, diventava parte integrante delle sue manifestazioni più alte.

Questo aspetto non paralizzava, né strumentalizzava il valore artistico dei concorsi che anzi con il passare degli anni consentirono la **premi-**



Teatro Greco di Mileto

zione dei tre grandi poeti tragici di età classica: Eschilo, Sofocle, Euripide.

A conferma di questa impossibilità di scissione della politica dalla letteratura è la storia stessa del secolo successivo: i concorsi tragici non ebbero più la gloria di un tempo, allorché la struttura politica della "polis" greca fu frantumata dall'emergere di nuove potenze egemoniche.

La cultura greca continuò sempre a crescere sulla convivenza di queste premesse, a sviluppare le proprie potenzialità sempre in riflesso ai mutamenti politici di potenze che avrebbero facilmente, per superiorità e forza, potuto sopprimere tutti i fermenti di novità ed originalità che provenivano dalla

Grecia stessa. Ma qui il discorso diventerebbe veramente troppo complesso per poter essere affrontato in poche pagine e dovrei in realtà compiere salti mortali per cercare di non falsare le linee-guida del mio discorso.

Una serie di certezze ormai è diventata chiara per me, oggi, alla fine di questo mio itinerario di lavoro: penso che alcune idee, percorsi e soprattutto molti obiettivi, devono essere riconsiderati, naturalmente inquadrandoli correttamente, nel tempo della nostra realtà. Valori come la cultura, il libero pensiero, la parola, non hanno il senso pieno della loro essenza se non si sviluppano in armonia con la coscienza di una identità "politica" (e non ho più timore di essere fraintesa dopo aver affrontato il discorso sull'origine e sul significato

puro di questo aggettivo); sono ormai convinta che il lavoro che abbiamo sempre tentato di portare avanti, come Associazione, con coe-

renza ed onestà di intenti, muoveva da solide basi, presupposti e fondamenta; il tempo ci ha dato e continua a darci ragione perché siamo ancora insieme, senza fratture, dubbi o inimicizie.

Se c'è una cosa che ormai abbiamo imparato, è l'abbandono dell'assurdo timore di "prendere la parola in pubblico", stiamo cominciando a liberarci dal pregiudizio verso la "politica" poiché siamo coscienti del fatto che "il senso della politica è la libertà" e che laddove viene ridotta l'una, declina anche l'altra.

A tutto ciò si aggancia, oggi, per me il significato della cultura, della parola, della libertà individuale, e lo specchio sul passato, osservato con una luce ed un'angolatura opportuna, riflette immagini di questa verità. I

INTERVISTA AL PRESIDE

F. DOTT. GIOVANBATTISTA DE MARCO

a cura di
Rosanna Guaragna

1) SIG. PRESIDE COME E' STATO L'IMPATTO CON LA REALTA' DI UN PICCOLO CENTRO COME SARACENA, E COME E' IL SUO RAPPORTO CON IL CORPO DOCENTE E CON I RAGAZZI DELLA SCUOLA?

L'impatto con l'ambiente è stato piacevole, anche perché conosco Saracena da oltre vent'anni, sicuramente sono stato accolto bene. Per quanto riguarda il rapporto con il corpo docente, devo dire che in due anni di vita condotta assieme, abbiamo costruito delle cose interessanti sul piano didattico, data una certa continuità di presenza di alcuni docenti che più o meno sono stabili qui a Saracena. Al di là dell'attività quotidiana, avendo il tempo prolungato, abbiamo avviato iniziative particolari quali attività integrative e contatti con il mondo del lavoro, riscuotendo sempre la disponibilità dei docenti. Il rapporto, direi, è ottimale; basato sulla stima, sulla fiducia, sulla professionalità, sull'impegno quotidiano. Con i ragazzi abbiamo un rapporto aperto, cioè i ragazzi quando vogliono sanno di trovare il preside, evidentemente in aggiunta ai docenti, attento non solo ai problemi della

scuola, ma disponibile al dialogo, al confronto, all'ascolto. E' quindi, questa una scuola democratica aperta che tenta di far crescere questi ragazzi che i genitori ci hanno affidato.

2) PER LEI HA VALORE IL TEMPO PROLUNGATO? SE SI, PERCHE' ?

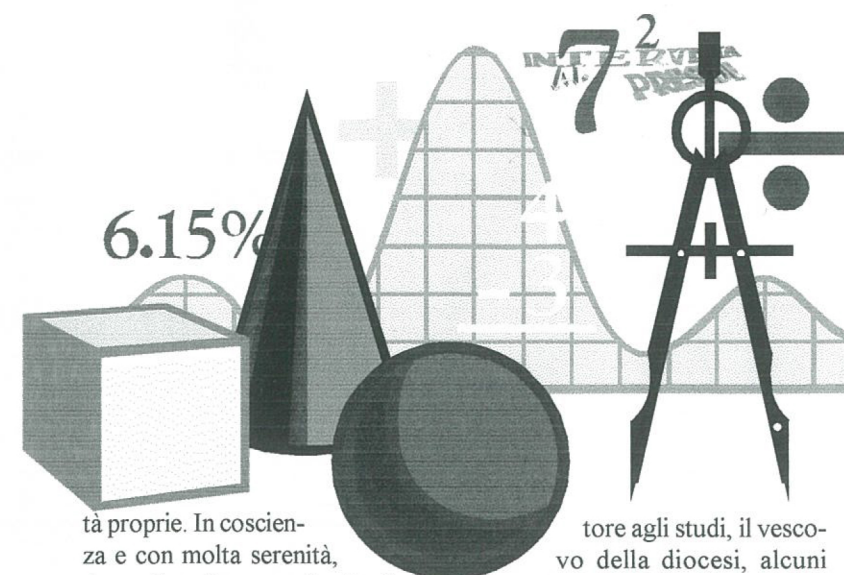
Il tempo prolungato, a mio parere, ha un valore fondamentale, qui a Saracena, che è quello di consentire ai ragazzi un tempo più lungo a contatto diretto. E' indubbio che le 6 ore in più rispetto alle 30 tradizionali sono arricchenti rispetto all'attività normale. Durante queste ore si fanno attività che normalmente non si riuscirebbero a fare: sostegno, attività d'integrazione, dibattiti cineforum, confronti a classi aperte, esperimenti di giornalino. Tutto questo è possibile se viene fatto in una scuola che ha più tempo. Se poi si tiene conto che a Saracena non ci sono altre agenzie culturali, se non quelle associazioni culturali che stanno nascendo e che tentano ammirevolmente, con impegno e con difficoltà di smuovere qualcosa, io penso che la scuola resta l'unica agenzia formativa, concreta, seria, puntuale, fondata sulla

professionalità di un corpo docente di 30 unità che mette a disposizione dei ragazzi le competenze e il proprio calore.

3) SI CONOSCEVA DA TEMPO, ORMAI, LA SITUAZIONE PRECARIA DI QUESTA SCUOLA, SOTTO MOLTI PUNTI DI VISTA, MA CI SI ERA ABITUATI A QUESTO ASSURDO TEMPOREGGIARE SUI PROVVEDIMENTI DA ATTUARE. QUESTO ATTEGGIAMENTO, SECONDO LEI A COSA E' DOVUTO? A SARACENA NON SI DA' IMPORTANZA ALLA CRESCITA INTELLETTUALE E CULTURALE DEI RAGAZZI?

A Saracena non si dava importanza alla crescita intellettuale dei ragazzi. Questo lo posso dire perché la storia e i fatti lo testimoniano. Se non si dia attualmente valore alla crescita dei ragazzi sul piano culturale forse è prematuro dirlo, perché alcune attenzioni nei confronti della scuola sono state dichiarate e alcuni passi sono stati avviati.

Già da due anni la scuola ha cercato di dialogare con l'ente locale per rivendicare alcuni diritti legati all'edilizia, ai servizi, alle necessi-



tà proprie. In coscienza e con molta serenità, devo dire che con gli attuali amministratori, i primi che ho conosciuto, avendo preso servizio in questa scuola solo da tre anni, un dialogo si è aperto, si sono avuti momenti di chiarificazione, di intensificazione dei rapporti. Piccoli servizi sono partiti ma restano i problemi grossi in riferimento alle precarie condizioni della scuola. Il temporeggiare credo sia da attribuirsi alle scelte politiche fatte a Saracena. Se una scuola viene costruita senza una strada d'accesso credo che ci siano delle responsabilità che non sta a me definire ma che noi abbiamo denunciato con molta chiarezza. Forse è stata questa crudezza che ha rimosso un poco le acque di questo ambiente. Speriamo che al di là di quello che si potrà fare nell'immediato, il nuovo anno scolastico possa essere avviato nella struttura che gli spetta.

4) IN QUESTI ULTIMI MESI LEI HA SCOSSO IL DIBATTITO POLITICO SUL FUTURO DELLA SCUOLA A SARACENA. SI E' PERSINO GIUNTI ALL'IPOTESI DI CHIUDERE L'ATTUALE EDIFICIO DELLA SCUOLA MEDIA E SI PROSPETTAVANO I DOPPI TURNI NELL'EDIFICIO DELLA SCUOLA ELEMENTARE. CI DICA QUALE E' STATA LA RAGIONE ULTIMA CHE L'HA SPINTO A COMPIERE UN PASSO COSI' IMPORTANTE E DECISIVO.

Questo tentativo di aprire un dibattito serio sulla scuola è stato certamente l'elemento che mi ha spinto a coinvolgere il provvedi-

tore agli studi, il vescovo della diocesi, alcuni colleghi presidi di scuole vicine e il consiglio d'istituto. Tutto Questo ha creato un fermento che ha reso possibile la rimozione di alcuni ostacoli vitali che precludevano lo sguardo sui problemi della scuola.

Le proposte fatte dal provveditore di utilizzare l'edificio delle scuole elementari e di fare i doppi turni è, a mio avviso, un'ipotesi improbabile perché andrebbe a creare disservizi, caos amministrativi e turbolenze varie. Inoltre anche le famiglie non sarebbero d'accordo. Qualche decisione, in questi giorni, credo che sia stata assunta da parte dell'amministrazione comunale. Non ho il piacere di conoscere queste decisioni nei dettagli perché non ho ancora avuto le copie della delibera del consiglio comunale di cui mi è stata annunciata la trasmissione. Noi stiamo seguendo anche la pratica della costruzione dell'edificio della scuola media accanto a quello già esistente dove dovremmo essere trasferiti.

Quando ciò avverrà comunque non sarà l'ottimo per la scuola media che sarà costretta a vivere in ambienti, certamente migliori, ma che ancora non le consentiranno di attuare tutto ciò che la scuola può fare. Accettiamo di buon grado di passare subito nel nuovo edificio dove ci sono 9-10 aule ma abbiamo diritto di avere un edificio che ha altre fattezze come aule speciali, mense, palestre, che invece il questo edificio non ci sono.

5) CI PUO' ILLUSTRARE PRECISAMENTE LE MODALITA' DELL'ACCORDO STABILITO

E DELL'ATTUALE COMPROMESSO RAGGIUNTO ?

Lo farei ben volentieri ma non ne ho idea. So che il consiglio comunale ha deliberato nei dettagli che il consiglio d'istituto sarà legittimato ad accogliere e fare qualche integrazione.

6) REALMENTE, A SUO PARERE, QUALI SONO LE PROSPETTIVE PER LA SCUOLA MEDIA "PLEVI" IN UN FUTURO PROSSIMO?

Io non sono pessimista; se alle dichiarazioni d'intento seguiranno i fatti, io ritengo che potremmo essere ad una svolta positiva. Certo, se gli amministratori dovessero deludere gli amministratori ed, in certa misura, la scuola, rispetto alle assicurazioni date, indubbiamente le prospettive della scuola media "P.Levi" sarebbero quelle di non avere mai una struttura adeguata alle esigenze. Tenga conto di una cosa: noi abbiamo avuto un primo finanziamento di 20 milioni per attrezzare un laboratorio multimediale, ma purtroppo non possiamo spenderli perché non abbiamo dove collocare le apparecchiature. Ne avremo altri di finanziamenti, ma non possiamo acquistare attrezzature che non possiamo utilizzare, anche perché se dovessimo attendere degli anni prima di poterle adoperare, risulterebbero oramai superate. Inoltre non abbiamo una palestra, quindi i ragazzi quando devono fare attività fisica vanno fuori se il tempo lo consente, altrimenti rimangono nelle aule che sono di 12 mq dove è praticamente impossibile muoversi. Ma continuo ad essere ottimista, che non è un ottimismo sciocco ma fonda su un impegno personale a non desistere dal premere affinché i diritti di questa scuola vengano riconosciuti. Ci potremmo risentire tra qualche mese per tirare le somme.

Grazie.

(4/12/1995) **I**

I MOTIVI DI UNA SCELTA

di Mario Alfano

I

luoghi dove si nasce imprime sull'anima una specie di sigillo che, attraverso gli anni, si rivela incancellabile.

Non invano, nei primi anni di vita, quando si scopre il mondo esteriore e quello interiore, tutte le esperienze si depositano nel nostro inconscio e sono un punto di riferimento al quale si ritorna sempre con la nostalgia, il desiderio ed il ricordo. E' come il tragitto misterioso ed avventuroso di certi salmoni che tornano ai luoghi

di origine per riprodursi e morire. Sono vissuto per brevi periodi di tempo a Saracena: ma gli anni - tanti, ormai! - in cui sono stato lontano dal paese a volte mi sembrano solo delle parentesi rispetto al tempo trascorso a Saracena, nell'infanzia e nelle sporadiche visite o anche solo per il richiamo irresistibile della terra natia.

E di Saracena, anche da lontano, ho seguito la storia, specialmente degli ultimi decenni, fatta di lotte politiche, di progresso civile ed economico ed anche, purtroppo, del degrado che ha toccato il paese come riflesso di quello che ha colpito la nazione in non pochi strati della popolazione.

Da quanto accennato è facile dedurre i motivi che mi hanno indotto a destinare a Saracena le borse di studio per studenti universitari, bisognosi e meritevoli.

Da parecchie parti mi erano venute sollecitazioni per opere di be-

nificenza di altro genere e per altre finalità, anche se in se stesse degne di ogni considerazione. Ma ho tenuto duro per incrementare, con la cultura, la rinascita e lo sviluppo del paese. Sono, infatti, convinto che alla base di molte situazioni precarie del Sud ci sono le molteplici crisi di cultura da cui è afflitto il meridione d'Italia.

A questa crisi è da attribuire la mediocrità della scuola, la precaria struttura sanitaria, lo scarso sviluppo della cooperazione, la modesta diffusione della stampa. L'elenco potrebbe continuare attraverso l'esame di tutti i settori nei quali la struttura economica, sociale e culturale si manifesta, al Sud, con ogni evidenza, debole o deficitaria.

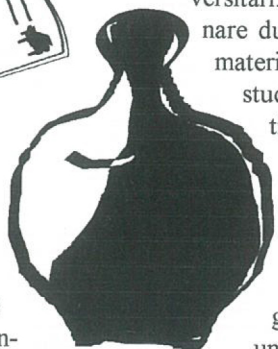
Tutti gli ammalati del Sud, bisognosi di certe cure, ricorrono agli ospedali di Roma o del Nord d'Italia. Non mi è mai capitato di dover visitare, invece, un bergamasco (ho tanti amici a Bergamo e conosco il suo ospedale) in una struttura sanitaria di Roma. Perché? La risposta è mortificante per la gente del Sud. Eppure sia a Roma che nel Nord operano medici di indiscussa fama professionale, provenienti dalla Calabria o dalla Sicilia! Quando il Sud sarà autosufficiente nelle strutture sanitarie pubbliche e private?

Un piccolo caso personale mi fa, come simbolo, ben sperare, per il futuro. L'anno scorso a Roma in una U.S.L. andai per una pulizia delle orecchie. Ne uscii con una otite provocata in quella U.S.L. Dopo un mese andai in un celebre ospedale. Risposta: otite in via di

guarigione. Venni a Saracena con l'otite persistente. Chiesi aiuto a Torello. Nonostante fosse in ferie mi portò a Castrovillari dove fui visitato, con prescrizione di medicine e di una pomata. Dopo un giorno o due l'otite era scomparsa! E' incredibile! Per me la via del Sud significò la fine di un fastidio molto noioso e durato a lungo nonostante le cure prescritte.

Uno dei borsisti dello scorso anno mi scrisse una lettera tanto più gradita quanto inattesa. Egli mi diceva di voler studiare molto per essere utile non solo a se stesso ma anche agli altri. Come sarei contento se tra i futuri borsisti ci fosse anche un medico! Uno di quei medici che passano, come angeli consolatori, per scienza e cuore cristiano, tra la gente sofferente. Il buon prof. Fioravanti aveva la debolezza di curare le piccole malattie dei poveri, pur non essendo medico. Quanto bene faceva con le sue innocenti medicine! Ricordo che anche mia mamma ricorse a lui per uno dei fratelli, all'epoca in cui nelle case si facevano "le grespelle" di Natale.

L'esperienza degli anni passati mi ha indotto ad accogliere il desiderio espresso da alcuni studenti universitari. E cioè quello di destinare due borse a studenti di materie umanistiche e due a studenti di materie scientifiche. Poiché le facoltà di scienze hanno materie che richiedono molto tempo di preparazione agli esami rispetto a quelle, in genere delle facoltà umanistiche, era bene stabilire criteri di valutazione diversi per ognuno dei due gruppi. L'esperienza ci dirà se questo criterio meritava di essere applicato.

L'iniziativa delle borse di studio è affidata, per le sue finalità, a tutti gli studenti di Saracena. Per questo ogni consiglio, osservazione e proposta sarà tenuta nella massima considerazione, purché in armonia con gli scopi essenziali dell'iniziativa. Per chiarimenti sul posto tutti gli interessati possono rivolgersi a Don Domenico e a Don Leone. 

Oggi come ieri

di Vincenzo Chiaramonte

N

el paese è diffuso un profondo malessere, che significa una crescente sfiducia verso le Istituzioni, il timore che la classe dirigente sia incapace di rinnovare se stessa, per il non utilizzo di ciò che di meglio emerge dall'esperienza passata per costruire un futuro migliore. Non è che la classe dirigente non sappia nulla di quello che pensa il paese, anzi, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, è bene informata solo che, il più delle volte, dimentica la sua origine ideologica, favorendo scontri non su linee politiche, ma sull'accaparramento di fette di potere effimero. Il pluralismo, che avrebbe dovuto seguire al fascismo, viene soffocato dal regime dei partiti, dove all'interno di ognuno regna la dittatura, che interviene, puntualmente, a comprimere qualsiasi voce libera.

La politica è divenuta solo bisogno di potere e di protagonismo, un'arma con la quale perpetrare la propria sete di vendetta; non più AGORA? dove discutere, dove confrontarsi su idee e progetti, ma luogo di scontro, teatro di bassa oratorie e di infettive insane. Alla faccia dei buoni propositi e dei sani principi, ogni cosa, dalle alleanze ai programmi, viene raggiunta al solo scopo della spartizione del potere, al solo scopo del mantenimento clientelare dell'elettorato. Alla battaglia delle idee si è sostituita la lotta per conquistare una fetta di potere, che, spesso, viene usato male e non per fini "giustamente" collettivi.

Un "vecchio" che non vuole mettersi da parte, un "nuovo" che non riesce a decollare perché troppo condizionato.

Ed è per questo che, oggi, non riusciamo a formare nuovi gruppi dirigenti in grado di far fronte ai problemi del paese, proprio perché i "gruppi di potere" non guar-

dano alle "capacità", ma all'inetitudine, che lascia dormire sonni tranquilli.

Con questo non si deve pensare che non bisogna guardare al passato, anzi, bisogna farlo ma con intelligenza, per costruire un domani migliore per noi e per quelli che verranno, possibilmente senza ripeterne gli errori, che, purtroppo, l'uomo, proprio perché tale, è portato a commettere; e, allora... che venga l'errore! Ma facciamo sì, che questo errore non sia dettato da una coscienza non chiara, ma da una "sana" volontà di voler ben lavorare onde creare e non distruggere.

Superiamo l'oligopolio politico per arrivare ad una seria riforma dei partiti; non più concentrare il potere nelle mani di pochi, ma ristabilire il collegamento con la base dei partiti e con l'opinione pubblica: solo così possiamo dare inizio ad un nuovo cammino, ad una nuova fase della "politica democratica".

Sconcertante realtà

di Anna Brizza

F

orse non tutta l'opinione pubblica è informata del fatto che a Castrovillari si sta svolgendo il "Maxiprocesso" contro il clan della Sibaritide; è un dato sconcertante porre l'accento "sull'evoluzione del fenomeno mafioso" nei nostri paesini e non si è veramente informati su come vanno realmente le cose e come è strutturata la giustizia italiana meridionale!

Sono presenti oltre gli imputati, i difensori e il poco pubblico direttamente interessato o i curiosi; un presidente e un pubblico ministero con la guardia del corpo, i quali, per dare un alto tono alla loro toga, rimandano le udienze di settimana in settimana per mancanza di testimoni; interrompono le riprese del processo in TV così da evitare che l'opinione pubblica si renda conto personalmente di come funziona il sistema giuridico italiano.

E intanto, le vittime della farsa (al-

cuni imputati), costretti alla detenzione senza prove concrete a loro carico, sono in attesa che l'esito finale già stabilito, venga pronunciato...

E' così che deve andare l'Italia? Siamo burattini alla stregua di burattini pronti a muovere i fili nel momento in cui lo ritengono opportuno?

Oppure siamo dei cittadini titolari di diritti e doveri?

Siamo stanchi di subire o di stare a guardare, stanchi di assistere velatamente ai compromessi tra le varie forze di potere, STANCHI DI ESSER COSTRETTI A VIVERE in una Repubblica forse già da tempo non più democratica! Seguite il processo e vi renderete conto in che mondo viviamo.

SOGNARE

Sognavo l'amore sopra un cuscino,
sognavo la gioia dal finestrino,
e sognavo, sognavo sognavo...
La vita è solo sognare,
sognavo un giardino pieno di fiori,
dove esiste solo l'amore,
niente violenze e criminalità,
ma solo infinita felicità,
sognavo la gente tutta speciale,
che si rispetta e sa rispettare,
e sognavo, sognavo sognavo...
Sognavo un cielo pieno di stelle,
e tutte le cose infinite e belle,
sognare un bambino che gridava mamma
pensare al domani senza speranza.

Scirgalea Fiorello



FRUTTO PROIBITO

In una scatola è racchiuso il nostro amore,
in una bottiglia il nostro ardore,
le emozioni, le sensazioni,
le dolci ore di passione,
le carezze, le tenerezze,
i nostri baci, i nostri gesti,
i gemiti di piacere,
sulle lenzuola di seta nera,
il cammino ed il fuoco che emeneva calore,
ed io appoggiato al tuo cuore,
a fissare il tuo volto, il tuo sorriso,
frutto di un albero proibito.

Scirgalea Fiorello

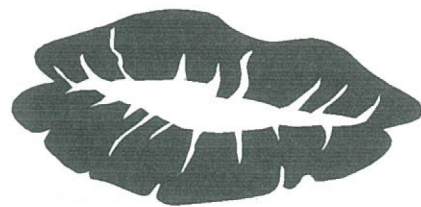
Poesie



RICORDI

Ricordo quel banco all'ultima fila,
e dalla finestra scorgevo la via,
ricordo il suono della chitarra,
che amavo ed era bello ascoltarla,
ricordo ancora quei giorni di pioggia,
quando ero lì, a guardare il tuo viso,
e dalle tue labbra nasceva un sorriso,
e le ore passavano in fretta,
ed andar via eri costretto,
or non più la chitarra sentirò
il tuo viso forse non più rivedrò
ma il ricordo vivo resterà, e nessuno più di me ti ricorderà

Scirgalea Fiorello



SGUARDO FANTASMA

Eri in macchina che passavi,
e il tuo sguardo incontrai,
i tuoi occhi cercavano i miei
i miei occhi cercavano i tuoi,
un intrecciarsi di sguardi,
che scomparivano nel buio.

Scirgalea Fiorello

L'EDUCAZIONE ALIMENTARE

di Mimmo Cerbini

LL

a consapevolezza della possibilità di prevenire è ormai patrimonio collettivo.

Ciò di cui ci si sta rendendo conto attualmente è che questa possibilità sta per diventare necessità, non avendo la medicina curativa alcuna arma terapeutica realmente efficace contro la patologia degenerativa che domina l'orizzonte sanitario dei nostri giorni.

Nell'ambito più generale della prevenzione, l'educazione sanitaria riveste un ruolo di così primaria importanza da essere stata messa, e giustamente, al primo posto tra gli obiettivi del SSN.

L'educazione sanitaria è lo strumento più efficace, è alla portata di tutti, ed è quindi l'elemento centrale per la soluzione dei problemi relativi alla salute, intesa non solo come assenza di malattia, ma come stato di completo benessere fisico, psichico e sociale. Oggi la salute continua certamente ad essere un prezioso bene individuale, ma deve anche essere considerata un bene collettivo per i riflessi che lo stato di malattia dell'individuo ha sulla collettività; in questo senso nel programma scolastico di educazione civica potrebbe, e forse dovrebbe, essere inserita l'educazione sanitaria, avente come obiettivo il mantenimento e lo sviluppo dello stato di salute attraverso un processo di responsabilizzazione.

L'opportunità di questa collaborazione tra scuola e SSN, con il coinvolgimento della famiglia, deriva da alcune considerazioni:

1) lo stato di salute e quello di malattia appaiono sempre più collegati a scelte comportamen-

tali e sociali, strettamente interdipendenti. La patologia oggi prevalente, e non solo quella degenerativa ma anche quella infettiva emergente, riconosce una eziologia sociale complessa, fatta di comportamenti individuali e scelte collettive;

2) osservazioni fatte nei paesi più progrediti hanno portato alla conclusione che l'aumento vertiginoso della spesa sanitaria, finalizzato quasi esclusivamente all'aumento dei servizi di diagnosi e cura, non ha trovato corrispondenza nel miglioramento dello stato di salute dei cittadini

3) si riscontra un notevole interesse da parte della popolazione verso argomenti di carattere scientifico in generale e medico in particolare; la collaborazione tra personale tecnico specializzato e personale della scuola deve servire a ridurre il divario che c'è tra le conoscenze scientifiche su mezzi e strumenti per combattere le malattie e le conoscenze della popolazione che tali acquisizioni deve mettere in pratica.

La Educazione Alimentare, nell'ambito della educazione sanitaria, ha come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo di una cultura alimentare nella popolazione, al fine di accrescere la consapevolezza del rapporto esistente tra alimentazione e salute.

Un programma educativo adeguato deve avere contenuti specifici, ad es. su cosa sono, dove si trovano ed a che servono i componenti fondamentali della dieta (molto importante è fornire nozioni corrette sulla in-



tercambiabilità degli alimenti, e sul rapporto tra dieta ed attività fisica), ed anche contenuti più generali, quasi di carattere sociologico, per analizzare correttamente i diversi comportamenti alimentari in relazione ad es. ai fattori economici, a credenze popolari che possono essere messe in evidenza dall'analisi preventiva della realtà locale, sempre necessaria, e soprattutto in relazione alla pubblicità: esiste una gestione politica ed economica degli alimenti che tende a determinare i consumi. Attraverso l'analisi critica dei messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione di massa bisogna fornire ai ragazzi, e di rimando alle loro famiglie, l'equipaggiamento necessario per orientarsi, come cittadini e come consumatori, nella affollata offerta di consumi e di informazioni.

Nel progettare un intervento educativo occorre tenere ben presente la complessità degli obiettivi da raggiungere e della materia da trattare, poiché nell'atto alimentare sono strettamente e misteriosamente associati la fisiologia e l'immaginario, l'uomo biologico e l'uomo sociale.

Il necessario coinvolgimento delle famiglie degli alunni renderà l'opera educativa più efficace e globale.



Anche questo numero del giornale "Una Voce in Più" presenta come ultimo articolo la rubrica de "I Fatti", ovvero, le iniziative che la Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" ha prodotto negli ultimi mesi.

L'ultima iniziativa proposta per l'estate '95, già ricordata nell'ultimo numero del giornale, è stato il concerto di musica Rock, organizzato per il Comune di San Basile il 28.08.95, in cui si sono esibiti i SEVEN BRAINS.

- L'11 Settembre 1995 ha preso il via la nuova CONVENZIONE con il CINEMA ATOMIC CAFE' di Castrovillari.
- Grazie alla convenzione VOLA AL CINEMA CON UNA VOCE IN PIU' tutti i tesserati alla nostra Associazione potranno assistere alle proiezioni delle pellicole pagando il biglietto ridotto (escluso nell'ultimo spettacolo di domenica).
- Il 21 Ottobre 1995 abbiamo avuto il piacere di distribuire il giornale "Una Voce in Più" Anno 2 - N.2 che è stato positivamente accolto dai cittadini di Saracena e dai Soci non residenti nel nostro centro, che ricevono il numero a casa, permettendo di raggiungere una tiratura di 270 copie.
- Il 29 Ottobre 1995 l'Associazione ha dato vita ad una importantissima iniziativa tenutasi nella Sala Consiliare del Comune di Saracena. E' stata promossa una conferenza dal titolo: "La prevenzione tumori al seno" per indirizzare le donne di Saracena verso la Cultura della prevenzione dei tumori al seno. Il relatore della Conferenza è stato il Dott. Luigi Postorivo (Senologo) che, dimostrando grande sensibilità, si è accordato con la nostra Associazione nel voler promuovere una volta al mese delle visite senologiche specialistiche GRATUITE nel nostro paese. Grazie dunque all'impegno della nostra Associazione tutte le donne di Saracena avranno la possibilità di sottoporsi ad una visita specialistica senologica incentivando così la mentalità della prevenzione delle malattie. Le date delle visite saranno periodicamente esposte nella bacheca sociale della Associazione esposta in Via Carlo Pisacane. Le visite si terranno, grazie alla gentile concessione dell'Assessorato alla Sanità del Comune di Saracena, nel Centro Socio-Educativo del Comune di Saracena in Via Vitt. Emanuele.
- Il 3 Novembre 1995 la Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" ha annunciato,



con un manifesto pubblico, a tutta la cittadinanza di Saracena, la FINE DEI LAVORI DI RECUPERO DEL TETTO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI.

Dopo quasi due anni trascorsi in richieste scritte per avere il permesso dalle autorità competenti per effettuare i lavori ed in raccolte di fondi per poter finanziare l'intervento, l'Associazione è riuscita nel suo intento consegnando a Saracena il Convento dei Cappuccini strappato dal suo stato di degrado in cui versava da decenni. Abbiamo dimostrato a tutti, politici compresi, che con la buona volontà, e con soli 3.800.000 £ si sono potuti salvare gli importanti affreschi conservati nel Convento andando a recuperare il tetto, che senza il nostro intervento, non avrebbe retto ad un altro inverno.

- Il 18 Novembre 1995 ha ripreso il via il LABORATORIO-TEATRO UViP.
- Il 27 Novembre 1995 è stata promossa la prima VISITA SENOLOGICA SPECIALISTICA GRATUITA tenuta dal Dott. Luigi Postorivo. Le successive visite si terranno ogni ultimo lunedì di ogni mese dalle ore 16.00 alle ore 18.00 presso il Centro Socio-Educativo del Comune di Saracena.
- Il 27 Dicembre 1995 è stata organizzata la prima iniziativa racchiusa in una serie di appuntamenti dal titolo "UN NATALE IN PIU'". Alle ore 18.00 nella Sala Consiliare Comunale è stata inaugurata la MOSTRA DI PITTURA di VINCENZO DI PACE che ha suscitato un grande successo dimostrando che "Una Voce in Più" ha ragione a presentare e far conoscere gli artisti locali.
- Il 28 Dicembre 1995 nella Sala Consiliare Comunale di Saracena è stato presentato un CONCERTO DI MUSICA LEGGERA con musicisti locali dal titolo: "Musica fra amici-Quando la musica diventa necessità". Hanno suonato e cantato Enzo Gagliardi, Francesca Senatore, Daniele Cirigliano ed Ezio Salvati. Il repertorio presentato è stato tutto magistralmente eseguito rigorosamente dal vivo.
- Il 30 Dicembre 1995 alle ore 17.00 nella Sala Consiliare del Comune di Saracena l'Associazione "Una Voce in Più" è stata orgogliosa di poter organizzare la cerimonia di consegna delle BORSE DI STUDIO "DON MARIO ALFANO" che ogni anno vengono assegnati ai più meritevoli studenti universitari di Saracena. Alla presenza del Vescovo Mons. Andrea Mugione, di Don Vincenzo Barone, dei parroci di Saracena, del Sindaco di Saracena, della intera Commissione e naturalmente di Don Mario Alfano sono stati premiati: Vincenzo Pompilio, Antonio De Marco, Gianfranco Di Rago e Salvatore Barletta. L'Associazione spera di poter presentare con la propria delegazione anche a futura edizione delle Borse di Studio che rappresenta per Saracena, sicuramente, uno tra i più importanti momenti di divulgazione e di aiuto verso la Cultura del nostro piccolo centro. Grazie di cuore, Don Mario.
- Il 30 Dicembre 1995 con inizio alle ore 21.30 l'Associazione "Una Voce in Più" ha festeggiato il proprio secondo compleanno della nascita con un GRANDE EVENTO JAZZ nelle Scuole elementari di Saracena, dimostrando che in mancanza di spazi si possono usare anche le strutture scolastiche per promuovere momenti di grande scambio culturale. Con grande sforzo economico abbiamo presentato gli EOS PHANTASIA IN CONCERTO che Hanno proposto una scaletta di brani Jazz inediti che verranno raccolti in un CD in uscita in nella prossima primavera. I brani sono stati eseguiti da musicisti eccellenti tra cui vogliamo ricordare l'amico Umberto Napolitano (Maestro alla scuola di Jazz Birdland di Castrovillari) e Sandro Satta, uno tra i più bravi sassofonisti del panorama di musica Jazz d'Europa.
- Il 6 Gennaio 1996 è stato effettuato il sorteggio dei premi della sottoscrizione a premi "Natale con Una Voce in Più". Il primo premio (Stereo Hi-Fi Compatto Aiwa) è stato vinto da Sacha Trimani titolare del biglietto D 32. Il secondo premio (Tenda da Campeggio 3 posti Ferrino) è andato a Don Carmine De Bartolo (Cassano) con il biglietto A 8. Il terzo premio (Tritatutto Moulinex) è stato vinto da Salvatore Spinelli, possessore del biglietto D 81. Arrivederci alla prossima rubrica de "I Fatti" e buon 1996 con le iniziative targate "Una Voce in Più".

Antonello Bianchi